

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	p. IX
<i>Avvertenza alla II edizione</i>	XI
LA CASA E LA CITTÀ DEI PRIMI SECOLI di <i>Gianfranco Caniggia</i>	3
Premessa 5 Il luogo di Venezia: attestazioni sulle origini 9 La «domus elementare»: le accezioni diversificate e il progressivo consumo 13 La matrice «domus» a Venezia 24 Radicamento del linguaggio di Venezia nella strutturazione lignea 38 I tessuti di «domus» veneziani 42 L'organismo urbano delle origini 45	
LA CASA VENEZIANA NELLA STORIA DELLA CITTÀ	53
<i>Avvertenza alle tavole</i>	54
I LA CASA DI FAMIGLIA	
I/1 IL «VENETO-BIZANTINO» DURANTE IL DUECENTO: LA FORMAZIONE DELLA TIPOLOGIA MURARIA	57
I/1 a L'evoluzione di un emblema storico-stilistico: dall'arco «romanico» del sec. XII a quello «tardo-bizantino» del secondo Duecento e gotico proto-trecentesco 57	
I/1 b Sulle tracce delle prime «case» murarie: i portici curtensi «romanici» a S. Margherita, su rio di Canonica e rio terà S. Apostoli, su Canal Grande a S. Cassiano; porte canalizie e portali di corte 66	
I/1 c La facciata simmetrica delle case duecentesche di Canal Grande e di quelle minori dell'interno: Ca' Franchetti, Ca' Loredan e il repertorio di S. Silvestro; Ca' Da Mosto e i «palazzetti» a S. Barnaba e intorno ai SS. Apostoli; palazzi Vitturi, Priuli-Bon e Bragadin 75	
I/1 d Il definitivo consolidamento tipologico del «portego» in profondità con affaccio a polifora, nelle case di passo bicellulare dell'interno: a S. Barnaba, S. Cassiano, S. Maria Formosa e S. Provolo, a Cannaregio, a monte di S. Stae e di S. Maria Mater Domini 97	
I/2 IL GOTICO DAL TRECENTO ALLA SECONDA METÀ DEL QUATTROCENTO: IL CONSOLIDAMENTO TIPOLOGICO DEI TESSUTI	108
I/2 a Dalla tipologia edificativa duecentesca a lotti con ampia corte laterale, ai tessuti murari trecenteschi basati sul tipo «a L»: l'edificazione-campione di S. Agostin 108	
I/2 b Dutturizzazione applicativa, crisi di identità, virtualità evolutive della tipologia «a L» nel corso del Trecento: l'agglomerato di S. Canciano; i palazzi Loredan-Gheltoff, Magno-Bembo e Viaro-Zane; casa in rio della Pietà e palazzo Zorzi 115	
I/2 c La tipologia «a C» e «a doppio C», tra Tre e Quattrocento, come definitivo punto d'arrivo di due secoli di elaborazione tipologica: case nei rii del Gaffaro, della Misericordia, di Cannaregio e di S. Marina; la «palazzata» di S. Polo 126	

SOMMARIO

I/2 d	Mezzo secolo di «casi speciali» gotico-quadrocenteschi, dalla sapienza tipologica ad una nuova padronanza compositiva: Ca' d'Oro; Ca' Pesaro-Orfei e il complesso Foscari-Giustinian; Ca' Bernardo e palazzo Van Axel; palazzo Pisani-Moretta	142
I/3	IL RINASCIMENTO, DALL'ULTIMO '400 AL '600: L'ELABORAZIONE CRITICO-INTENZIONALE DELLA RAPPRESENTAZIONE (IL PROSPETTO STRUTTURATO)	159
I/3 a	Dai palazzi tardo-gotici alla fioritura domestica intorno al 1500: il prospetto strutturato per «intelaiatura» verticale-orizzontale dei palazzi Grimani-Giustinian, Contarini Dal Zaffo, Trevisan-Cappello, Contarini delle Figure	159
I/3 b	Concomitanti e ulteriori strutturazioni del prospetto canalizio: dall'«incorniciatura» dei palazzi Malipiero-Trevisan, Vendramin, Michiel e Contarini, alla «stratificazione» dei Toffetti, Tron, Giustinian-Recanati e Mocenigo C.V., fino al «traliccio» dei Priuli di S. Sofia, Tornielli e Soranzo; la produzione professionale acritica all'interno della città	174
I/3 c	Le architetture firmate dei «monumenti di famiglia» su Canal Grande come autorevoli parentesi nella storia della casa veneziana: il Vendramin-Calergi e il Grimani, Ca' Grande Corner, Pesaro e Rezzonico	190
I/3 d	La strutturazione «plastica» dei prospetti come coronamento di due secoli di lavoro critico-intenzionale: palazzo Papadopoli; i longheniani Giustinian-Lolin e Widmann, Marcello, Lezze, Battaglia, e Zane a S. Stin; palazzo Savorgnan	205
I/4	IL SETTECENTO: LA RICERCA DELL'IMMAGINE. UN GRANDIOSO BILANCIO STORICO-AMBIENTALE	213
I/4 a	La crisi tipologica settecentesca nell'oscillazione di scelte sempre più mentali-formalistiche: dalla ritmicità sei-settecentesca alla simmetrizzazione sette-ottocentesca, nella più svariata casistica architettonica	213
I/4 b	Pluralità storico-architettonica in unità tipologica di tessuto e di immagine: le pareti edilizie di Canal Grande a S. Stae, S. Samuele, Maddalena, e del Cannaregio a ponte delle Guglie	221
I/4 c	Bilancio ambientale urbano di mezzo millennio di continuità tipologica: i campi di S. Maria Mater Domini, S. Tomà, S. Fosca, S. Maurizio, S. Maria Formosa e S. Anzolo	236
I/4 d	La diffusione socio-urbanistica del tipo patrio su matrici edilizie di base: gli esempi a S. Sofia, in rio della Tana, a S. Giovanni Evangelista; la «summa» tipologica post-cinquecentesca di calle dei Furlani	250
II	L'ARCHITETTURA INTENSIVA	
II/1	IL TEMA DELL'ARCHITETTURA DUPLICATA-BINATA NEL MEDIOEVO	263
II/1 a	Dalla prassi empirico-edilizia dell'accoppiamento di case simili al principio intenzionale-architettonico della <i>casa abbinata</i> : la duplicazione per specularità dell'abitazione unifamiliare in un edificio unico tendenzialmente concluso	263
II/1 b	Sulle tracce delle prime <i>casa abbinata</i> : dai presumibili casi duecenteschi al sicuro esemplare gotico di corte Veniera a SS. Giovanni e Paolo; l'iterazione seriale come potenzialità implicita nel principio di duplicazione	265
II/1 c	La faticata acquisizione del concetto di <i>abbinamento speculare</i> da parte dell'architettura patrizia tardo-gotica a grande scala: i disparati esiti architettonici delle case Arrigoni, dei palazzi Giustinian, di Ca' Bembo	270
II/1 d	Un prematuro tentativo gotico di più complessa aggregazione abitativa in unità architettonica: la casa plurifamiliare con botteghe in campiello dei Meloni, nella zona commerciale di Rialto-S. Aponal	279
II/2	SVILUPPI DELL'ORGANISMO ARCHITETTONICO ABBINATO DEL PRIMO CINQUECENTO	282
II/2 a	La casa abbinata bifamiliare come referenza tipologica matura agli inizi del Cinquecento: l'esempio di calle delle Ancore, tra l'antica edificazione lungo il rio di S. Anna e l'espansione cinquecentesca di Secco Marina; la casistica dei prospetti abbinati	282
II/2 b	Con la scala doppia «alla Leonardesca» del primo '500, la casa abbinata stratificata a quattro alloggi d'affitto: Castelforte S. Rocco e casa Bonazza, nello sfrangiarsi occidentale della città continua gotica	284
II/2 c	La casa abbinata-speculare quadrifamiliare <i>isolata</i> come strumento di edificazione imprenditoriale: le «case Cappello» nell'espansione cinquecentesca di S. Maria Maggiore	292
II/2 d	Dall'abbinamento architettonico <i>speculare</i> al raddoppio edilizio <i>simmetrico</i> unificante: il complesso di calle Larga a S. Marina, massimo di <i>architettura a scala edilizia</i> - non o anti-seriale - della Rinascenza	295
II/3	DAL PRINCIPIO DI DUPLICAZIONE AL BLOCCO ARCHITETTONICO PLURIFAMILIARE ISOLATO	302
II/3 a	Duplicazione architettonica e unificazione edilizia su tradizionale spazio comune: <i>corte</i> del Forner a S. Agostin; <i>corte</i> dei Preti a S. Felice	302
II/3 b	L'accorpamento unitario nei <i>blocchi</i> architettonici plurifamiliari cinquecenteschi e successivi: a S. Basegio, nel sud-ovest, e agli Albanesi, nel nord-est; agli Incurabili; alla Bragora	308
II/3 c	Raddoppio architettonico più duplicazione edilizia, in un caso sintomatico di inflazione quantitativa «mascherata»: i due blocchi Sagredo a S. Francesco della Vigna	316
II/3 d	Unità edilizia e pluralità tipologico-architettonica nel massimo di intensificazione edificativa: il nucleo del Ghetto Nuovissimo	318
II/4	DECLINO TIPOLOGICO E RESISTENZA LINGUISTICA NEL SETTECENTO	322
II/4 a	Dalla plurifamiliarizzazione empirica, alla specializzazione parziale, all'abbandono dell'individualità abitativa ingresso-scala: l'inedito divario tra consistenza ed evidenza architettoniche	322

II/4 b Sopravvivenza vitalità formale di una lunga tradizione tipologica: <i>casa abbinata</i> multipla e <i>blocco</i> plurifamiliare a S. Provolo, «casa in linea» in calle dei Furlani	323	III/3 c Le grandi <i>calli-corti architettoniche</i> del pieno Cinquecento: Pasqualigo a S. Stefano, dei Volti ai Cereri, Calari su rio di S. Girolamo	390
II/4 c Qualche ulteriore eredità, tra infondatezze ed equivocità eloquenti della temperie che le rese possibili: il <i>blocco</i> «Fossati» a S. Stin	328	III/3 d Intensificazione di organismi seriali dal secondo Cinquecento a fine Seicento, in rio Marin e in rio delle Procuratie; un bilancio dell'ultima architettura seriale veneziana	400
II/4 d Estrema identificazione linguistica della nuova genericità abitativa: case ad «appartamenti» in campiello S. Tomà, campo S. Margherita e riva di S. Biagio	329	III/4 ARCHITETTURA SERIALE E RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN ANTICHI TESSUTI URBANI	409
III LE CORTI COLLETTIVE E L'ARCHITETTURA SERIALE		III/4 a Casi di ristrutturazioni edilizie tramite <i>case a schiera</i> , o nobilitate o intensificate: in calle del Storion a Rialto e G. Gozzi a S. Tomà; tra calle delle Mende e corte del Forno a S. Vio e in fondamenta Tron a S. Nicolò	409
III/1 LE CALLI-CORTI E LA CASA A SCHIERA DEL MEDIOEVO	335	III/4 b Le diffuse ristrutturazioni edilizie tramite <i>case in linea veneziane</i> dal Cinquecento al Settecento: in campiello del Spezier, in calle dei Avocati, in campo della Bragora, a S. Martin	417
III/1 a Incerti ma significativi «segnali» duecenteschi: le immagini del De' Barbari e i casi di salizada S. Lio, di palazzo Zorzi-Bon a S. Severo, ed altri	335	III/4 c Ristrutturazioni edilizie pluritipologiche a scala urbana: l'isolato tra calle dei Botteri e calle del Campaniel a S. Cassiano	426
III/1 b Dalla corte «bizantina» alla calle-corte e alla calle gotica: ancora il complesso Zorzi-Bon sul rio di S. Severo; calle del Paradiso tra rio di S. Maria Formosa e salizada S. Lio	343	III/4 d Grande architettura seriale anche in ristrutturazione edilizia dei due poli della città: le «Fabbri- che» di Rialto e le Procuratie di S. Marco	434
III/1 c L'interrogativo sulla consistenza architettonica delle corti «bizantine», e la casistica tipologica gotica: dall' <i>elemento di schiera</i> unifamiliare fino alla <i>casa a schiera</i>	349	IV L'IMMAGINE EDILIZIA DELLA CITTÀ NEL TEMPO	
III/1 d La <i>casa a schiera</i> gotica come base di tre secoli di <i>architettura seriale</i> : i campioni superstiti a S. Sofia e a S. Lio, o individuabili alla Tana e a S. Giustina	353	IV/1 EDIFICAZIONI CANALIZIE CENTRALI, PERIMETRALI ED ESTERNE ALL'ORGANISMO URBANO IN ADDENSAMENTO E IN ESPANSIONE	445
III/2 POLIVALENZA EDILIZIA DELL'ARCHITETTURA A SCHIERA RINASCIMENTALE	358	IV/1 a La fondamentale rete urbana dei percorsi acquei «puri» nell'assetto trecentesco a pareti edilizie continue: ruoli urbani e tipologie edilizio-architettoniche	445
III/2 a La prima pianificazione rinascimentale <i>pluriscalare</i> (urbana-edilizia-architettonica): il <i>complesso seriale</i> di corti Colonne (« <i>Marinarezza</i> »)	358	IV/1 b L'anfibità di Venezia fino al tardo Medioevo nella rappresentazione dei canali con «fondamenta»: unica o doppia su «assi» di percorrenza, doppia o unica isorientata su «assi» di insediamento	450
III/2 b Case a schiera, spazio edilizio e inserzione urbana in evoluzione dell'eredità gotica: Corte Nuova S. Lorenzo e Borgoloco S. Lorenzo	362	IV/1 c I canali con fondamenta orientata a sud come tipologia urbana di espansione periferica gotica: la «pluralistica» edificazione di Cannaregio-nord	454
III/2 c La «promozione» architettonica cinquecentesca della <i>casa a schiera</i> sul modello tipologico aulico: i «palazzetti a schiera» a S. Giustina e agli Albanesi	372	IV/1 d La fondamenta continua edificata a grande scala come ultimo atto nella definizione dell'organismo urbano verso sud: la Giudecca trecentesca e le Zattere dopo il 1500	458
III/2 d Serializzazione architettonica non <i>seriale</i> della polarizzazione edilizia non <i>polare</i> di una testata urbana: corte S. Marco sul rio dei Tre Ponti	377	IV/2 DIALETTICA TRA ACQUISIZIONE URBANA E PROGRAMMAZIONE EDILIZIA NELLE ESPANSIONI RINASCIMENTALI	466
III/3 LA CASA IN LINEA VENEZIANA E L'ARCHITETTURA A SCALA EDILIZIA DEL CINQUE-SEICENTO	380	IV/2 a Un progetto edilizio-architettonico unitario in situazione urbana precostituita: il nucleo cinquecentesco sul rio di S. Girolamo, all'estremità nord-ovest dell'espansione gotica di Cannaregio	466
III/3 a <i>Duplicazione</i> planimetrico-edilizia e <i>raddoppio</i> stratificativo-architettonico in un primo esperimento quattrocentesco: il complesso di calle dei Preti su rio della Tana	380	IV/2 b Dall'intenzione urbana al repertorio edilizio: l'avvio proto-cinquecentesco dell'edificazione di	
III/3 b Una nuova istanza di <i>unificazione edilizio-architettonica</i> , intorno al 1500: calle dei Volti ai Gesuiti, calle del Stivaletto a S. Silvestro	383		

SOMMARIO

S. Maria Maggiore, nell'ultima «sacca» ineditata a ovest della città	470
IV/2 c Univocità insediativo-edificativa per elementarizzazione tipologica: il completamento cinquecentesco del «quartiere» di S. Maria Maggiore	474
IV/2 d Azione urbanistico-edilizia-architettonica unitaria: una edificazione secentesca «a palazzi» alle Fondamente Nuove, sul confine nord-est della città	480
IV/3 LA «RIAPPROPRIAZIONE» POPOLARE DELLA CITTÀ NEGLI INTERVENTI ARCHITETTONICI INDIVIDUALI FINO A TUTTO IL SETTECENTO	484
IV/3 a Pianificazione urbanistica, predisposizione edilizia e disponibilità architettonica: l'inurbamento cinquecentesco di Secco Marina nell'estremo sud-est della città	484
IV/3 b Nella radice tipologica la coincidenza tra un programma edilizio proto-cinquecentesco e realizzazioni architettoniche di due secoli: una corte e due isolati come campione della molteplicità abitativa di Secco Marina	487
IV/3 c Preservazione socio-ambientale delle «periferie» urbane: le tipologie individuali elementari come protagoniste di Castello-est anche nel Cinquecento e Seicento	490
IV/3 d La piccola serie come massimo di programmazione a Castello-est: tradizionalità tipologica e intenzionalità conformativa in una tarda casa a schiera tra rio della Tana e rio di S. Anna	496
IV/4 DALLA CITTÀ ALL'EDIFICIO LA MINACCIA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI OTTOCENTESCHI, E I MERITI DEL PROFESSIONISMO ACRTICO	499
IV/4 a Mito del palazzo più mito del Gotico: comincia a metà Ottocento il lungo equivoco storico e ambientale dei «palazzetti» neo-gotici	499
IV/4 b Il «neo-lombardesco» tra Revival e manierismo: una «scelta» ancora specialistica ed elitaria, ma storicamente meno arbitraria e ambientalmente meno equivoca	502
IV/4 c Il «capolavoro» edilizio dell'Ottocento: ricostruzione della Riva degli Schiavoni e finale definizione del Bacino di S. Marco	505
IV/4 d Il «manierismo» acritico convenzionale quale estrema sanatoria ambientale degli attivismi urbanistici ed architettonici del secondo Ottocento	510
<i>Quadri sinottici dell'architettura replicativa veneziana</i>	518
<i>Tavola A</i> Consistenze storiche accertate in edifici abitativi	524
<i>Tavola B</i> Consistenza tipologica (originaria) degli edifici abitativi	526
<i>Appendice metodologico-critica</i>	529
<i>Bibliografia</i>	559
<i>Indice dei luoghi e degli edifici veneziani</i>	561